IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Numero **10** - Anno 61° *20ª Domenica - 20 Maggio 2018*

Sped.in abb. post. D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

L'arma per eccellenza: la rinuncia

Esposto del Messaggero dell'Eterno

CI è indicato, in quattro diversi passi delle Sacre Scritture, che non si può essere né un figlio di Dio, né un discepolo di Cristo se non si rinuncia a se stessi. In passato questa affermazione del nostro caro Salvatore per me era un grande punto interrogativo. Mi dicevo: «È veramente interessante constatare come il Signore insista particolarmente su questo punto!».

Rinunciare a se stesso, evidentemente, non mi diceva molto, poiché non ne comprendevo l'utilità. Ma per finire mi sono messo all'opera in questo campo per obbedire ai consigli divini, benché la cosa mi sembrasse molto difficile e noiosa. Infatti, con lo spirito del mondo, la rinuncia non è davvero attraente. Vi sono già tante cose sgradevoli e tante situazioni penose, ed ecco che in soprappiù occorre rinunciare a se stessi! Così ho impiegato molto tempo per comprendere la fondatezza della rinuncia che il Signore ha tanto raccomandato.

Dopo aver cercato di scandagliare il perché di questo invito divino, le esperienze mi hanno indicato che si trattava di un'esortazione d'una sapienza grandiosa e che la rinuncia stessa era perfino una necessità assoluta per la prosperità dell'uomo.

Per realizzare l'unità, occorre la rinuncia reciproca, e l'unità è un elemento essenziale di vita, d'armonia e di coesione. La mancanza d'unità produce lo sgretolamento e la distruzione in ogni campo, sia per le cose che per gli esseri animati e in particolare per gli uomini. Ecco perché non è sorprendente che il Signore ci dia delle istruzioni così precise nel campo della rinuncia a se stessi. Abbiamo perfino potuto renderci conto, scandagliando la cosa fino in fondo, che la rinuncia è un elemento primordiale della nostra vitalità e della nostra felicità.

Come realizzare la salvezza, senza adempiere le condizioni che la rendono possibile? Non lo potremmo assolutamente. Potremmo esistere senza utilizzare gli elementi che sono alla base della vita? Sarebbe come voler vivere senza mangiare e senza respirare. La rinuncia a se stessi ci è necessaria come lo sono i cibi materiali e la respirazione dell'ossigeno. Ci sono proposte delle condizioni di vita molto precise, e fra queste vi è in primo luogo la rinuncia.

È certo che tutto questo ci apparirebbe di un'aridità spaventosa e il programma divino ci sembrerebbe completamente sprovvisto di attrazione se non avessimo nettamente davanti a noi la meta da raggiungere. Questa meta sfugge completamente agli uomini, e alle persone religiose in particolare. Ecco perché le condizioni del Regno di Dio sembrano loro poco attraenti. Tuttavia, appena comprendiamo la Legge universale, un meraviglioso orizzonte si apre davanti a noi e le cose cambiano completamente, rispetto ai nostri occhi e al nostro intendimento.

Il Signore ci chiama dicendoci: «Venite a me, voi tutti che siete oppressi e travagliati, Io vi darò sollievo, darò riposo alle vostre anime». Ma se non ci avviciniamo mai a Lui rinunciando veramente a noi stessi, come possiamo ricevere la consolazione, la distensione e il riposo che ci ha promesso? Le promesse sono meravigliose, ma vi sono anche le condizioni, e si vorrebbero le promesse senza adempiere tali condizioni. Non si è coscienti del fatto che è impossibile divenire felici senza cambiare carattere.

Quando si inizia a voler veramente fare i passi e trasformare il proprio cuore, il programma diviene di un interesse grandioso. A poco a poco tutto cambia per noi e ciò che costituiva una difficoltà diviene facile. Ciò che era duro e faticoso, come la rinuncia, diviene un soggetto di gioia, poiché ne vediamo l'utilità e ne risentiamo gli effetti meravigliosi e benefici in noi e intorno a noi. Ciò che ci preoccupava diviene una grande gioia.

Abbiamo infatti un programma ineffabile. L'umanità è, come sappiamo, nel travaglio della nascita del Mondo Nuovo. L'apostolo Paolo scrive ai Romani, a questo proposito, che la creazione gemente sta soffrendo i dolori del parto e attende la Rivelazione dei figli di Dio.

Quando una donna si trova in queste condizioni, ossia attende un bambino, si tratta per lei di vegliare e di mettere tutto in opera affinché il processo della nascita possa avvenire normalmente e nelle migliori condizioni. È ciò che occupa i suoi pensieri ed è il soggetto dei suoi sforzi, della sua gioia e delle sue cure.

Deve essere la stessa cosa per noi, che siamo chiamati a far nascere il Mondo Nuovo. Dobbiamo disinteressarci completamente di noi stessi per poter realizzare questo meraviglioso programma. Consideriamo dunque le cose tali quali sono e mettiamoci a disposizione del Signore per partecipare all'introduzione del Regno di Dio sulla Terra.

È certo che la cosa si manifesterà con noi o senza di noi, poiché è l'Eterno che dirige la barca e tutto si realizzerà come Egli ha previsto a suo tempo. Tuttavia da parte nostra abbiamo l'immenso privilegio di collaborarvi, e il Signore ci dà tutto ciò che è necessario affinché la nostra collaborazione sia efficace.

Occorre anche, d'altra parte, impegnarsi con tutto il cuore. Il Signore fa la sua parte e noi dobbiamo fare la nostra. Si tratta d'avere a cuore di affrettare il Giorno di Dio e di abbreviare il tempo della tribolazione poiché, come dicono le Scritture, questo tempo sarà abbreviato dagli eletti.

Quando comprendiamo il piano della salvezza in tutta la sua grandezza e nella sua grandiosa maestà, ci sentiamo galvanizzati per andare avanti e realizzare tutto ciò che vi è da compiere per portare a termine l'opera di salvezza e di liberazione della povera umanità. Le vie divine sono di un'armonia sublime, precisamente perché sono basate sulla rinuncia con amore.

Anche il nostro organismo ci indica questa via, poiché si appoggia su questa base. Ogni organo rinuncia a se stesso in favore dell'organismo intero. Se l'uomo non sconvolgesse, tramite il suo spirito privo di buon senso, questa meravigliosa armonia, il suo organismo non lo farebbe mai soffrire e gli renderebbe tutti i servizi avendo per base i princìpi dell'altruismo.

Come sappiamo, l'uomo non è un animale. È un essere meraviglioso che si differenzia dalla bestia per la sua spiritualità. È la sua spiritualità che conta. Perciò, quanto è indispensabile che questa spiritualità si manifesti in armonia completa con i princìpi da cui è retta la parte fisica della sua individualità! Nell'organismo dell'uomo osserviamo la rinuncia reciproca degli organi, gli uni in favore degli altri. Anche lo spirito dell'uomo deve dunque sottomettersi con gioia alla rinuncia reciproca in favore del prossimo.

Quante cose sarebbero semplificate, già in mezzo a noi, se ognuno rinunciasse veramente e integralmente a se stesso! L'armonia sarebbe completa e la prosperità grandiosa. La rinuncia produce la pace, la tranquillità, la distensione ed una buona coscienza. Ma appena cessiamo di rinunciare, ecco che appaiono i ribollimenti interiori.

E quanto ciò è pregiudizievole per l'organismo! È la stessa cosa collettivamente, come individualmente. In tutta la società umana dovrebbe manifestarsi il legame amorevole ed indispensabile della fraternità. Ma, a tal fine, occorre che la rinuncia sia realizzata veramente, il che arreca incommensurabili benedizioni.

Si tratta dunque per noi di prendere molto a cuore il pensiero della rinuncia e di metterci all'opera con fede e fiducia in questo campo, senza lasciarci arrestare da nulla. È così che

svilupperemo la nostra spiritualità in modo divino e il risultato sarà ineffabile. Potremo allora vincere l'avversario in ogni campo, poiché egli non può colpire un figlio di Dio che rinuncia. In tal caso i suoi attacchi non possono nulla contro di lui.

La rinuncia è la migliore arma che possiamo impiegare per vincere le sue frecce infuocate. In ciò che concerne coloro che hanno la tendenza di dormire nelle assemblee, essi sono in balia della suggestione demoniaca. Se si lasciano sempre andare all'assopimento senza fare alcuno sforzo, saranno sempre sotto la sua potenza. Se invece si impegnano a rinunciare a loro stessi, non rimarranno inchiodati alla loro sedia, ma si alzeranno in piedi e il sonno li abbandonerà. È l'unico mezzo per divenire un vincitore e per riuscire a essere padroni di sé.

I consigli del Signore sono di un'importanza capitale, occorre dunque osservarli con cura. Sono allora per noi un soggetto di gioia e di benedizione al di là di ogni espressione. Il Signore ci dice: «Veglia sul tuo cuore più che su ogni altra cosa, poiché è da esso che sgorgano le sorgenti della vita».

Come possiamo vegliare sul nostro cuore se non rinunciando a se stessi? È anche detto nelle Scritture: «Ama il tuo prossimo come te stesso». Come amarlo se non rinunciando in suo favore? Infatti è indicato che l'amore del prossimo è la cosa primordiale.

«Ama il tuo prossimo come te stesso e Dio sopra tutto. Fai questo e vivrai». Ecco ciò che ci dice la Parola divina. È evidente che l'inizio del processo della vita durevole consiste anzitutto nella giustificazione mediante la fede, che ci è accordata per mezzo del sacrificio del nostro caro Salvatore.

Lo possiamo risentire unicamente riconoscendo la potenza della sua Opera di redenzione ed entrando alla sua Scuola gloriosa. È la nostra spiritualità che può vivificare il nostro organismo e farlo giungere alla vita durevole, praticando il programma divino. Per contro essa lo può portare alla distruzione, se disprezziamo le istruzioni del Signore e il suo aiuto onnipotente.

Se l'Eterno è nostro Padre, siamo animati dal suo spirito, e la prova che diamo di essere sotto l'azione dello spirito di Dio è che amiamo i fratelli. Ora, se amiamo i fratelli, non li vogliamo affliggere dormendo nelle assemblee. Rinunciamo a noi stessi, ci scuotiamo dal nostro torpore e partecipiamo attivamente alla benedizione di tutta l'assemblea.

D'altra parte non abbiamo amarezza e rancori nel nostro cuore. Facciamo una pulizia radicale, in modo tale da essere una gioia e una consolazione per chi ci circonda. poiché si tratta di altrettanti fermenti diabolici che sprigionano manifestazioni molto cattive se non li eliminiamo.

Se veramente ci vogliamo riformare, troveremo un immenso lavoro da compiere in noi. Acclameremo in tal caso con entusiasmo tutto ciò che ci potrà aiutare in quest'opera di purificazione e saremo felici quando qualcuno ci contrarierà. Potremo allora fare lo sforzo affinché la nostra spiritualità divina abbia il sopravvento sulla sensibilità demoniaca. Ciò ci permetterà di rinunciare a noi stessi e di realizzare vittoriosamente la prova.

Sappiamo che ogni vittoria è una potenza di vita che entra in noi. È il processo della guarigione che si produce. Grazie a ciò non ci formalizziamo quando riceviamo amorevoli messe a punto; al contrario siamo felici di riceverle, per vedere meglio ciò che è da trasformare in noi. Quando si vuole educare i bambini, si indica loro come si devono comportare. Ad esempio, si dice sovente a un piccolo: «Resta diritto, non mettere i piedi l'uno sull'altro, ecc.».

Il bambino non si formalizza per queste osservazioni, che sono per il suo bene. Al contrario talvolta il nostro vecchio uomo, che ha quaranta o cinquant'anni, e anche più, è impressionato molto sgradevolmente quando gli si fa la minima osservazione. «Sua maestà» si sente offesa e recalcitra!

Evidentemente può essere solo il vecchio uomo a farci soffrire. Il nuovo uomo ci procura unicamente sentimenti di gioia, poiché ama le correzioni, la rinuncia, la rettitudine, l'umiltà ecc. La sua gioia è di dedicarsi completamente per l'opera ammirevole del nostro caro Salvatore, che deve arrecare la liberazione su tutta la Terra.

Abbiamo un lavoro grandioso da realizzare, e questo riuscirà magnificamente, il Signore ce ne dà la sicurezza. Non abbiamo che da perseverare ed Egli vi metterà la sua buona e santa mano. Si tratta solo di restare saldi, di rimanere nel Giordano, in ciò che concerne i consacrati, e nel Regno di Dio in ciò che concerne i candidati all'Esercito dell'Eterno. Tutto questo cercando sempre di rinunciare a noi stessi e di vivere con tutto il cuore il programma divino.

Esercitiamoci alla benevolenza e alla bontà! È in tal modo che c'incoraggeremo reciprocamente e potremo dare una bella testimonianza che produrrà dei frutti. Come possiamo constatare da ciò che precede, la rinuncia che il Signore c'invita a realizzare contiene una sapienza grandiosa e si manifesta come una potenza gloriosa.

Infatti, se rinunciamo, siamo immediatamente a beneficio della benedizione divina che ci è accordata e della potenza dello spirito di Dio che si manifesta in noi come un olio di gioia e d'allegrezza. Se dobbiamo perdere qualche cosa con la nostra rinuncia, il Signore sostituisce ciò che ci manca con una tale generosità che, per finire, siamo più avvantaggiati di quanto lo saremmo stati se non avessimo rinunciato. Ecco perché è necessario respingere risolutamente tutto ciò che ci potrebbe indebolire nella rinuncia.

Un cuore diviso rappresenta una situazione pericolosa. Ciò ci separa dal Regno di Dio senza che ce ne accorgiamo. Si crede di essere nel giusto tono poiché si segue qualche principio divino, ma in realtà ci si trova fuori strada. Nelle vie divine non ci si può accontentare di cose approssimative. Occorre procedere decisamente nella legalità completa, con tutto il cuore. È l'unico modo per riuscire. Con le mezze misure si fallisce lamentevolmente.

Il Signore non ci obbliga a realizzare il suo programma; d'altra parte non ci chiede di seguirlo ciecamente. Ci dice al contrario di esaminare bene le cose, di calcolare il costo. Ma quando, dopo aver esaminato tutto e aver ben riflettuto, abbiamo scelto il Regno di Dio, si tratta di correre in questa direzione senza esitare.

Quanti amici si sono fatti battezzare per l'Alto Appello! In un primo momento erano tutto fuoco e ardore, ma a poco a poco il loro slancio si è rallentato e per finire si è completamente spento. È un fatto certo che siamo tributari di ciò che pensiamo e di ciò che facciamo. La nostra fede è subordinata ai nostri sforzi nella buona direzione. Il battesimo è il suggello che apponiamo alla nostra risoluzione di correre la corsa dell'Appello Celeste, ma in seguito non occorre accontentarsi di questo primo passo, occorre impegnarsi effettivamente nella lizza.

Se vediamo in noi delle cose che non sono in armonia con il Regno di Dio e le sue condizioni, occorre abbandonarle senza esitare. Si tratta soprattutto di esercitarsi alla rinuncia in favore del prossimo, poiché tanto più rinunciamo, quanto più ci facciamo del bene e nel contempo la fede può aumentare in noi. In tal modo il nostro entusiasmo non svanisce; al contrario, aumenta in proporzione degli sforzi sinceri che facciamo. È in tal modo che guariamo completamente e che, da egoisti matricolati quali eravamo, diveniamo degli altruisti compiuti.

Il Signore non vuole degli schiavi e nemmeno vuole delle persone che lo servono per interesse. È certo che inizialmente ciò che ci stimola è l'interesse, ma dopo aver vissuto i princìpi divini per un certo tempo, la mentalità si trasforma. Grazie a ciò impariamo a seguire il programma del Signore per puro ideale.

In quanto mi concerne, devo confessare che in passato ho cercato la salvezza egoisticamente e per interesse personale. Non conoscevo altro, evidentemente. Ma ora che ho imparato a conoscere l'Eterno, non lo servo più per interesse, bensì per ideale, con gioia ed allegrezza. Il Regno di Dio ha per me un sapore inesprimibile. Nutrirmene e dissetarmene è veramente la delizia della mia vita.

In queste condizioni la rinuncia non è più difficile, né noiosa. È difficile unicamente nella misura in cui non abbiamo abbandonato il nostro egoismo. Si tratta dunque di proseguire con fede ferma la riforma del nostro cuore.

Potremo in tal modo gustare nella loro pienezza tutte le gioie del Regno di Dio, poiché avremo rinunciato a noi stessi sinceramente e rettamente, come il Signore ci propone. In queste condizioni siamo certi di raggiungere la meta alla quale siamo stati chiamati dall'infinita misericordia divina. È ciò che auguro con tutto il cuore a ognuno dei miei cari fratelli e sorelle.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 27 Maggio 2018

1. Troviamo la rinuncia noiosa e difficile, o comprendiamo che ci è indispensabile quanto il nutrimento e la respirazione?

2. La nascita del Mondo Nuovo è lo scopo dei nostri sforzi, della nostra gioia e delle nostre preoccupazioni?

3. Ci ricordiamo che l'avversario non può colpire un figlio di Dio che rinuncia?

4. Conserviamo dell'ostilità, dei rancori che c'impediscono di essere una consolazione per chi ci circonda?

5. Siamo felici quando veniamo contrariati, e la nostra spiritualità divina ha il sopravvento sulla sensibilità demoniaca?

6. Il Regno di Dio ha per noi un sapore inestimabile, e il nutrircene è la delizia della nostra vita?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel» CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme » F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Impronta - 10042 Nichelino (Torino)

Numero **10** - Anno 61°

21ª Domenica - 27 Maggio 2018

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Sped.in abb. post. D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Facciamo parte della Casa di Dio?

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LA corsa che il Signore ci ha aperto è ineffabile e gloriosa. Perciò quanto dovremmo essere zelanti per correrla con successo! La nostra vita passa in fretta, ecco perché i minuti e i secondi che la compongono sono molto preziosi e li dobbiamo impiegare per consolidarci nelle vie divine. Quale gioia se, alla fine della nostra carriera, potremo dire che siamo rimasti fedeli al nostro posto fino all'ultimo! Che delusione, invece, se non avremo perseverato!

Le magnifiche istruzioni che riceviamo dal nostro caro Salvatore sono una potenza meravigliosa messa a nostra disposizione, per cambiare di carattere. Che cosa vi è di più profittevole per la nostra educazione divina che imparare ad amare i nostri nemici? Quando abbiamo raggiunto questo risultato, l'avversario non ha veramente più nulla da dire in noi. La cosa essenziale per noi è dunque realizzare l'amore divino. È il fine del comandamento, come dicono le Scritture.

Se l'amore divino è perfetto in noi, l'avversario non trova più alcun accesso nel nostro cuore, poiché ci siamo liberati da tutti i suoi mobili. Fintanto che vi è ancora il benché minimo egoismo in noi, ci può ancora avere in un campo o nell'altro.

Lui lo sa e si dice: «Vi è ancora una speranza di giungere a distoglierlo dal Regno di Dio, poiché ha ancora nel suo cuore dei mobili che mi appartengono e non ha avuto il coraggio di sbarazzarsene. Posso dunque continuare a servirmi del suo cervello per danneggiare il Regno di Dio».

L'avversario ha tutto un arsenale di cose che cerca di introdurre nel nostro cuore, affinché gli siamo assoggettati, mediante l'una o l'altra. Ha delle catene di ferro, d'acciaio, d'oro e di seta. Ne ha per tutti i gusti e per tutte le mentalità, e se ne serve con perizia consumata.

L'apostolo Paolo ha avuto delle catene ai polsi, ma almeno facevano rumore ed erano ben visibili. E, soprattutto, il suo spirito non era affatto incatenato. D'altra parte vi sono delle catene impercettibili, che non sono visibili all'occhio nudo e che tuttavia ci legano con una forza terribile.

Vogliamo veramente prendere l'Eterno per nostro sostegno, nostra benedizione, nostra gioia e nostra consolazione? Se lo desideriamo, occorre abbandonare tutto ciò che impedisce al soccorso divino di manifestarsi in nostro favore. L'Eterno ci ha già sostenuti e incoraggiati meravigliosamente.

Se guardiamo indietro e consideriamo la corsa che abbiamo realizzato finora, possiamo dire che Egli ci ha portati sull'ala del vento e che ha guidato la barca con maestrìa grandiosa. Abbiamo commesso molti errori, ma ogni volta che siamo venuti a confessargli tutta la nostra miseria, ha ricoperto nobilmente tutto e ci ha ristabiliti nella sua grazia.

Abbiamo ora ricevuto le istruzioni ineffabili della verità ed abbiamo tutte le facilitazioni necessarie per essere fedeli nella corsa. Il volume *La Divina Rivelazione* ci indica chiaramente che cosa sia una vera consacrazione al servizio del Signore. Con delle precisazioni così grandi, è impossibile ingannarsi. Possiamo seguire tutto lo svolgimento della storia del Piccolo Gregge e ci possiamo rendere conto che con il Signore non vi sono favoritismi di alcun genere.

Chi fa il bene, riceve la benedizione, chiunque sia, mentre chi si comporta male se ne priva, anche se dice di essere un figlio di Dio. La chiesa di Sardi ha voluto far credere di essere in completo accordo con il programma divino, ma il Signore le ha indicato la sua situazione. Infatti ha scritto a questa chiesa: «Tu dici d'essere vivente, ma sei morta».

Quando abbiamo un'opinione falsa della nostra situazione, è eccellente essere corretti. Ciò ci risveglia dal nostro torpore e ci libera dal nostro errore. Le correzioni sono dunque indispensabili per tenerci in allenamento, affinché non ci lasciamo appesantire da ogni genere di cose.

L'Eterno non desidera che manchiamo la corsa, ecco perché permette certe lezioni quando sono utili; l'avversario invece cerca di farci mancare la meta. Tuttavia il Signore guida le cose con la sua gloriosa sapienza divina, e provvede a tutto affinché possiamo riuscire.

Le prove che ci colpiscono non vengono da Lui; vengono dall'avversario, che in tal modo cerca di scoraggiarci. Ma il malvagio fa sempre un'opera che lo inganna, e se ci appoggiamo al braccio del Signore, possiamo vincere facilmente. Egli veglia su di noi. Se abbiamo dei punti deboli mediante i quali l'avversario ci può colpire, la prova è utile e salutare. Essa ci aiuta a liberarci dal nostro torpore spirituale e a rientrare in armonia col programma divino, quando l'abbiamo perso di vista per un istante.

Talvolta, quando il discepolo si è lasciato andare lontano nella tiepidezza e nel torpore, riceve una magistrale strigliata da parte dell'avversario, e, se il Signore non vegliasse, la situazione si trasformerebbe in breve in un campo di concentramento, con la verga di ferro e con colpi di bastone. Fortunatamente, se il discepolo si ravvede, il Signore dice: «Alto là!», e lo libera dall'influsso diabolico.

Il Signore ci guida con mano ferma e affettuosa. Desidera che siamo degli operai di benedizione nella sua Opera magnifica, che siamo utili al nostro prossimo e che viviamo il programma divino per indicare agli uomini la via da seguire. L'Eterno agisce unicamente per mezzo della bontà e della benevolenza, occorre dunque, da parte nostra, avere la sua stessa mentalità e divenire una testimonianza vivente dell'amore divino.

Quando arrechiamo la testimonianza colmi dell'unzione della grazia del Signore, l'effetto è completamente diverso da quello che si produce quando parliamo senza che il cuore vibri sotto gli effluvi dello spirito di Dio. È la stessa cosa in ciò che concerne la Bibbia. Può essere per noi una benedizione grandiosa se la leggiamo con lo spirito di Dio, ma se la nostra lettura non è accompagnata dalla potenza della grazia divina, la possiamo comprendere completamente alla rovescia.

Del resto l'avversario non si fa alcuno scrupolo per indurre gli uomini in errore, commentandola loro in modo diabolico. Quando volle tentare il nostro caro Salvatore nel deserto, gli citò dei passi biblici accompagnati dall'unzione diabolica, per incitarlo a derogare dal suo ministero.

Lo spirito di Dio è l'olio d'unzione che arreca nel cuore il lenitivo, la benedizione e la distensione. In tal caso tutto procede ammirevolmente, come avviene in una macchina quando il motore è ben oliato. L'espressione: «Tutto funziona come sull'olio», vuol dire che tutto va bene, che non vi è nulla che faccia attrito e che freni. Se invece manca l'olio, il meccanismo stride, s'inceppa e per finire si ferma completamente. È l'effetto prodotto da tutto ciò che emana dall'avversario.

Si tratta dunque di rimanere in un'atmosfera che ci permetta di risentire la benedizione divina, che è grandiosa e sublime. In tal caso ci possiamo sentire in completa sicurezza. Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? Ma occorre avere la vera fede. Se cerchiamo di realizzare una situazione di cuore che permetta alla fede di svilupparsi in noi, diveniamo capaci di grandi cose. Possiamo passare di gloria in gloria, come dicono le Scritture.

Nel mio ministero, ho avuto continuamente l'occasione di vedere che il Signore è fedele alle sue promesse e che ci dà sempre secondo la no-

stra fede. Ricordo per esempio che quando terminai di scrivere il volume *La Divina Rivelazione*, annunciai che sarebbe apparso un altro volume: *Il Messaggio all'Umanità*. Un anno e mezzo dopo gli amici mi chiesero: «Sta per arrivare questo messaggio?».

In quel momento dovetti rispondere loro che non sapevo ancora quale fosse il contenuto di questo nuovo volume, di cui conoscevo soltanto il titolo e la copertina. Tuttavia avevo la fede incrollabile che il Signore mi avrebbe dato tutto il necessario nel momento in cui lo avrebbe giudicato utile.

Infatti, al tempo voluto, Egli ha dato ciò che occorreva con una potenza e una chiarezza meravigliose. La Legge universale è venuta a illuminare tutte le cose sotto una luce completamente nuova, atta a permettere di scoprire, tra l'altro, la sublime armonia che collega tutte le cose nell'universo, dalle più grandi alle più infime.

Ora abbiamo delle Stazioni, nelle quali la fondatezza delle vie divine può essere dimostrata agli uomini mediante la benedizione che riposa su coloro che cercano di praticarle. Abbiamo dunque già gli scrigni, ma occorrono le perle per ornarli. Queste perle sono i figli di Dio.

Attualmente coloro che vivono nelle nostre Stazioni non hanno ancora tutto questo splendore, questa bellezza che distingue certe perle come perle di gran valore, veri gioielli. Ognuno di noi deve divenire, per parte propria, una di queste perle brillanti dello splendore che può essere acquistato unicamente realizzando l'amore divino nel nostro cuore.

La conoscenza delle vie dell'Eterno è una scienza ammirevole. Si acquista mediante la pratica delle virtù divine, che ci permette di scandagliare la profondità della sapienza infinitamente varia di Dio. Il nostro caro Salvatore ha detto ai suoi discepoli: «A voi è stato dato di conoscere i misteri del Regno di Dio, ma al mondo questo non è stato dato».

Non è che Dio non sia desideroso di far conoscere le sue vie a tutti gli uomini, tutt'altro; ma la maggior parte di loro non vogliono sapere nulla delle cose vere. Tutta la benevolenza divina è a loro disposizione, ma non se ne preoccupano.

Il nostro caro Salvatore ha illustrato la cosa per mezzo della parabola del seminatore che è uscito per seminare. Una parte del grano che ha seminato è caduta al bordo della strada, un'altra parte fra le pietre, un'altra fra le spine, ed una parte nella buona terra.

In quest'ultimo terreno, l'unico veramente favorevole, la semente ha prodotto una raccolta abbondante e benedetta. Grazie a questa parabola constatiamo che è indispensabile che il nostro cuore sia bendisposto, affinché la semente della verità vi possa penetrare e possa produrre dei frutti benedetti.

L'educazione divina è un'educazione del cuore. Vogliamo dunque vegliare con cura sui nostri sentimenti, per presentare sempre un terreno favorevole alla semente del Regno di Dio. L'apostolo Paolo scrive agli Ebrei: «Fate davanti a voi delle vie diritte, consolidate le vostre mani languide e le vostre ginocchia indebolite e camminate rettamente davanti all'Eterno». In tal caso tutto si manifesta con molta facilità, poiché il Signore può coltivare facilmente la sua semente in un cuore così preparato.

Vogliamo dunque lavorare con zelo, gioia e fedeltà, fintanto che si possa dire «oggi», e correre la corsa in modo da ottenere il premio. Il tempo è molto breve e passa con rapidità vertiginosa. Quando una giornata è stata ben impiegata e possiamo veramente dire d'aver fatto tutto ciò che abbiamo potuto, quale soddisfazione è per il cuore! Quando invece dobbiamo riconoscere d'aver sprecato il nostro tempo, è una delusione accompagnata talvolta da amari rimpianti.

In ciò che mi concerne, in certi momenti anch'io ho deviato dalla retta via e mi sono un po' lasciato abbindolare a causa del mio cuore che non era sufficientemente onesto, puro, sincero e retto. Vi sono state allora delle correzioni che ho accettato di buon grado. Infatti quanto sono utili, poiché ci permettono di scoprire i nostri punti deboli e di correggerci!

In tal caso possiamo vedere chiaro nel nostro cuore e congedare l'avversario con fermezza, dicendogli: «Non voglio più saperne!». E se, nella nostra pazzia momentanea, gli abbiamo promesso ogni genere di cose, gli possiamo dire, quando siamo rientrati in noi stessi: «Tu mi hai suggestionato, mi hai forzato la mano, affinché ti promettessi questo e quello, ma ora sono di nuovo sotto la grazia divina».

Gli diciamo: «Ora vedo chiaro, riconosco l'inganno e non voglio mantenere la promessa che ti ho fatto. Tutto ciò che mi hai fatto fare, e che vorresti continuare a farmi fare, sono cose false, non basate sulla verità. Sono violazioni al mio Voto all'Eterno. Di conseguenza mi distolgo da tutte le esche ingannatrici che fai luccicare davanti a me».

Con questo non voglio dire che, dopo avere preso un impegno che ci lega, lo possiamo disdire qualora, non tenendo fede al nostro impegno, lederemmo la persona con la quale ci siamo impegnati. Non sarebbe giusto, poiché l'essenziale è di esistere sempre per il bene del prossimo. Quando invece abbiamo preso un impegno con l'avversario, quando ci siamo lasciati andare a certe risoluzioni contrarie alle vie divine e a ciò che vi si collega, ci possiamo umiliare e dire: «Ho sbagliato, ma mi sono ripreso, voglio seguire la verità e non voglio impegnarmi in altre vie».

Infatti, unicamente ciò che è retto e vero ha diritto all'esistenza. Le altre cose non possono sussistere. Sono destinate alla distruzione e sarebbe una pazzia volerle sostenere. Se dunque abbiamo preso delle cattive risoluzioni con un fratello o una sorella, essendo in quel momento entrambi in rottura con le vie divine, possiamo, riprendendoci, non soltanto rientrare noi stessi in armonia con il programma, ma aiutare il fratello o la sorella a riprendere la retta via. È dunque una benedizione per entrambi.

Non possiamo costruire nell'aria, occorre un fondamento solido, che è la verità. La verità è la vita. Tutto ciò che non è vero è automaticamente destinato a scomparire. Perciò, quanto siamo felici di correre nella lizza, di seguire la via che ci conduce alla vita e di poter dire: «Abbiamo creduto a ciò che ci è stato annunciato, e abbiamo riconosciuto il braccio dell'Eterno».

Le promesse dell'Eterno sono sicure. Non vi è in Lui alcuna esitazione. Il Signore ci dice: «A colui che vincerà darò della manna nascosta che cresce nel paradiso di Dio». Quando il nostro caro Salvatore ha aperto il libro e ha dissuggellato i sette suggelli per svelare il piano divino, ci ha arrecato la conoscenza dell'Eterno mettendo tutte le cose a punto.

Egli ha svelato ai nostri occhi degli orizzonti sconosciuti di grazia e di benedizione. Con la conoscenza del piano di Dio, le tergiversazioni e gli errori sono impossibili. Tutto è chiaro e netto. Non vi è modo di prendere una cosa per un'altra. Procediamo a colpo sicuro. Vediamo la meta e siamo certi di raggiungerla, se ci comportiamo secondo i princìpi che il Signore pone davanti a noi.

Per l'Eterno, le diverse denominazioni religiose non contano come suo popolo, poiché non sono animate dal suo spirito. Attualmente per Lui esistono soltanto il Piccolo Gregge e l'Esercito dell'Eterno, come facenti parte della sua Casa. Per essere un membro del Piccolo Gregge o dell'Esercito dell'Eterno occorre comportarsi secondo il programma divino. «A colui che vincerà», ci dice il Signore, «darò un nuovo nome che nessuno conosce se non colui che lo riceve».

Ci dice inoltre: «A colui che vincerà, darò di sedersi con me sul mio trono, come anch'io ho vinto e mi sono seduto con mio Padre sul suo trono». Il nostro caro Salvatore ci fa anche questa meravigliosa promessa: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ode la mia voce e apre la porta, entrerò da lui e cenerò con lui, ed egli con me».

È dunque una meravigliosa comunione con Lui quella che il Signore ci propone. Ci assicura di essere con noi fino al termine delle età. Non siamo dunque di coloro che guardano il cielo per poter vedere ritornare il Signore. Sappiamo e risentiamo che è con noi. Non ha dunque bisogno di ritornare, per noi, poiché ci è vicinissimo.

È per il mondo che il Signore deve ritornare, poiché il mondo non è capace di risentire la sua presenza. È anche per il mondo che Giovanni ha pregato: «Vieni, Signore Gesù, vieni presto». Infatti la venuta di Cristo per gli uomini è la loro liberazione, poiché è la Rivelazione dei figli di Dio all'umanità gemente e morente.

Siamo chiamati a essere questa rivelazione dei figli di Dio. Vogliamo dunque compenetrarci di questo prezioso e glorioso ministero, e cercare di adempierlo con fedeltà, affinché il Signore ci possa benedire e ci faccia risentire tutta la sua grazia e tutto il suo amore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 3 Giugno 2018

1. Impieghiamo giudiziosamente il tempo per consolidarci, o avremo amari rimpianti per aver trascurato i minuti e i secondi?

2. Lasciamo ancora all'avversario impadronirsi del nostro cervello per danneggiare il Regno di Dio?

3. Per non avere una falsa opinione di noi stessi, apprezziamo le correzioni utili per riformarci?

4. Risentiamo che il Signore ci è vicinissimo, perché ci conformiamo al suo programma?

5. Respingiamo tutte le esche ingannatrici che l'avversario ci fa balenare davanti a noi e che sono una violazione del nostro voto?

6. Ci comportiamo sempre secondo il programma divino per far parte della Casa dell'Eterno?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel» CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme » F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Impronta - 10042 Nichelino (Torino)